

# Sul lavoro non bastano più le vecchie regole del gioco

## Il libro

Alberto Orioli

**I**l lavoro, ancora una volta, si fa paradigma di ciò che è o dovrebbe essere il riformismo. È questa la bussola con cui Maurizio Sacconi e Emanuele Massagli analizzano il tema nel loro *Oltre nuovo per vino nuovo* edito da Marcianum Press. La citazione evangelica sta a significare che, se il lavoro cambia contenuti, modi di esecuzione, canoni di rapporto con la tecnologia, non può essere confinato nell'oltre vecchio dello schema binario del giuslavorismo da anni 70 dell'autonomia o della subordinazione. Troppe sono le fattispecie ibride sorte con le missioni governate da algoritmi o con l'interazione tra il lavoro e l'intelligenza artificiale generativa, quale epigono di un fenomeno già nato con il *machine learning*.

Nell'Italia del *mismatch*, con le imprese in cerca di competenze che i lavoratori potenziali non hanno, e delle grandi dimissioni come segnale di un atteggiamento diverso delle nuove generazioni verso il mito del lavoro, non bastano le vecchie regole del gioco.

Per Sacconi e Massagli il Paese ha imboccato una strada di restringimento degli «spazi discrezionali delle persone fisiche e giuridiche» che si accoppia al «peso di una giurisprudenza spesso imponderabile, unico vero luogo della discrezionalità assoluta che ha indotto comportamenti difensivi in danno delle capacità decisionali».

Da qui la proposta contenuta nel volume di azioni per una società vitale e competitiva, che è anche frutto delle riflessioni organizzate da Beppe Garesio durante il JobsLab di Alba, appuntamento giunto alla sua terza edizione dove si confrontano idee sulle frontiere del lavoro e del suo mercato in continua trasformazione.

Si parte dal «codice delle imprese per il materno» al fine di promuovere una cultura nuova verso il ruolo della donna madre e lavoratrice, frutto di una rete di agevolazioni economiche e pratiche formative e informative costanti con il coinvolgimento degli enti bilaterali soprattutto per le Pmi.

Poi è la volta di un patto interconfederale per l'effettiva fruizione della Zes unica per il Sud, la zona economica speciale, grazie anche a un adattamento delle pratiche contrattuali e pattizie fino a sperimentare forme di lavoro ibrido.

Decisivo è il rafforzamento del sistema duale della formazione modellato sul prototipo tedesco che dovrebbe vedere una virtuosa collaborazione tra scuole, centri di formazione regionali, università e imprese magari puntando tutto sul contratto di apprendistato.

Per chi è fuori dal mercato i due autori propongono una rete di intermediari (enti bilaterali, centri per l'impiego, agenzie private), in grado di intercettare le molte e diverse esigenze della domanda di lavoro; il *pendant* di questo sistema sarebbe un sistema di voucher o di buoni proporzionali al grado di svantaggio del disoccupato che dovrebbero riscuotere i diversi intermediari incaricati di trovare l'impiego corrispondente al curriculum di chi cerca un'occupazione.

Con grande freddezza si affronta anche il tema delle morti sul lavoro: l'ecatombe quotidiana impone una presa di coscienza che gli autori percorrono per primi e li porta a chiedere una riflessione critica sui modi con cui è stato finora applicato il Testo unico su salute e sicurezza: modi burocratici e centrati spesso su controlli formali e senza sostanza. I due autori così propongono di cambiare approccio: incentivare l'uso di tecnologie e magari anche gli sforzi per una riorganizzazione produttiva al fine di prevenire i fatti

avversi e non gestirli solo dopo che sono accaduti. Nell'otre nuovo ci va anche «il diritto-dovere dell'apprendimento perpetuo» nella consapevolezza che è il cuore del diritto reale dei lavoratori chiamati a continui miglioramenti delle competenze. Naturalmente anche le moderne forme di welfare che in parte sostituiscono egregiamente quote di retribuzione. Retribuzione che, mai e poi mai, dovrà diventare tema da salario minimo o reddito di cittadinanza. Ma diventare semmai il vero strumento per remunerare il lavoro "professionale" da realizzare per obiettivi. Il cuore "ideologico" del libro è quello legato alla sussidiarietà e al ruolo che la società può avere nel supporto o nella supplenza dello Stato. C'è molto da combattere: l'inattività, la denatalità, le discriminazioni. E su queste frontiere i corpi sociali intermedi possono molto. Basta solo che superino i mali dell'autoreferenzialità che crea ruoli solo apparenti e non consente di incidere davvero nelle dinamiche del nostro presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### IL SAGGIO

Maurizio Sacconi ed Emanuele Masgagli nel loro *Otre nuovo per vino nuovo* (Marcianum Press) analizzano il tema del lavoro che nel momento in

cui cambia – contenuti, modi di esecuzione, rapporto con la tecnologia – non può rimanere ancorato allo schema binario dell'autonomia o della subordinazione.